

Si quaeris

Anno 4 - Numero 11 - Novembre 2008

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

SALUTO DI BENVENUTO

Questa è la volta della Confraternita di Sant'Antonio che, a seguito dei lavori di restauro che interessano la Chiesa di Sant'Andrea, si è temporaneamente trasferita al Duomo per le sue attività culturali e confraternali. Niente di strano.

Anzi, tutto normale. In questi ultimi anni è già successo altre volte che qualche comunità abbia trovato accoglienza nel Duomo a seguito della indisponibilità della propria sede. E' successo per l'Associazione del S. Cuore di Gesù, in occasione della ristrutturazione della Chiesa di San Pietro. E' avvenuto per l'Arciconfraternita di Santo Stefano, quando si è dovuto dare compimento ai lavori che hanno interessato l'omonima Rettoria. Né può essere taciuta l'esperienza di condivisione di spazi e di attività realizzata con la Cattedrale, nel corso dei mesi durante i quali è stata rifatta la pavimentazione. E' normale. Ed è bello. E' normale che dei figli, benché resisi autonomi ed allontanatisi dalla propria casa, nel



momento della necessità, ricorrono all'aiuto dei genitori. E' bello che, sia pure per bisogno, i membri di una stessa famiglia esprimano ancora comunione. Ne siamo coscienti o meno, il Duomo, per la Chiesa che è in Molfetta, può raffigurarsi

con il ruolo della casa di quei genitori ancorché anziani, dove tutti - figli prima, e nipoti dopo - non sono accolti e trattati come ospiti, ma come membri della stessa famiglia. Non c'è genitore che non riconosca i figli come parte della propria identità. Ahimè!, purtroppo, capita che siano i figli a trascurare le attese dei propri genitori, smarrendo la strada di casa. E' quindi grande la gioia che, sia pure occasionata da un intervento di restauro strutturale di un edificio, va a cementare una relazione di comunione tra la Confraternita di Sant'Antonio e la Parrocchia; comunione mai interrotta, ma da oggi certamente più ricca.

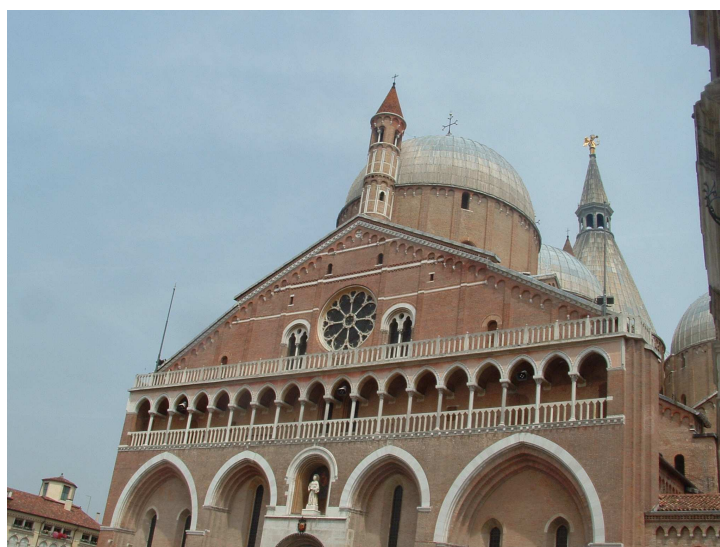
don Ignazio Pansini

CONFRATERNITA IN MOVIMENTO

Dal 25 al 27 settembre si è svolto a Padova, presso la Basilica del Santo, organizzato dall'omonima confraternita, il convegno su *“Attualità del movimento delle confraternite e loro Spiritualità”* al quale ha partecipato il consiglio di amministrazione della nostra confraternita. Non è stato un evento isolato e fine a se stesso ma il risultato di un percorso teso

ad organizzare in modo strutturale i sodalizi antoniani che operano sul territorio nazionale; il fine del progetto è quello della comunicazione e della conoscenza reciproca, tentando di attuare delle prospettive che mirino alla realizzazione di attività

che hanno gli stessi intenti e incentrate sul valore della santità di Antonio di Padova. Il convegno attorno ai temi della pietà popolare ha sviluppato proposte forti ed attuali. La professoressa dell'università di Verona, Giuseppina De Sandre Gasparini, partendo dall'approfondimento della tradizione di ogni sodalizio ha messo in evidenza la necessità di far memoria della propria storia. Padre Lucio Condolo o.f.m. conventuale si è poi concentrato sulla spiritualità antoniana abbracciando il valore che riveste la preghiera nel chiedere l'intercessione del Santo. Bisogna pregare i santi, anzi è emerso in modo evidente che bisogna pregare con i santi. Molto significativo è stato, poi, il contributo dato da monsignor Marco Frisina, direttore del coro della diocesi di Roma. La musica,



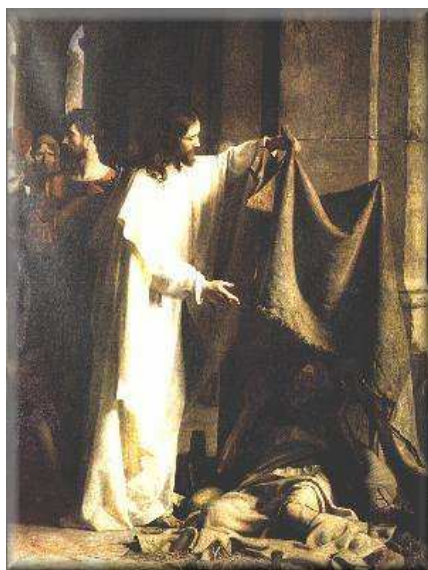
secondo monsignor Frisina, è un elemento importante nell'esprimere valori popolari ed in particolare quelli religiosi. Monsignor Frisina ha esortato a vigilare sulle problematiche musicali sottolineando come spesso vengano eseguite composizioni che non sono consone al momento di preghiera che il popolo di Dio vive e in particolare si riferiva alle bande musicali

che molte volte durante le processioni eseguono "brani profani". Il convegno è stato, dunque, un evento di formazione e di riflessione e fa seguito al "1° Raduno delle confraternite antoniane" svoltosi a Padova nel 1996, al "1° Convegno dei respon-

sabili delle confraternite antoniane d'Italia", organizzato a Padova nel 1998, ed al 2° convegno del 1999, svoltosi a Zagarolo. Questi eventi ci pongono davanti obiettivi nuovi ed un nuovo modo di vivere la confraternita. Sono state queste le ultime tematiche affrontate al convegno nel quale il presidente della "Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia", il dottor Antonetti, ha illustrato nella sua relazione come il movimento confraternale stia suscitando consensi nell'episcopato italiano. Sono queste iniziative che danno forza ispiratrice e portano un vento nuovo, cioè il vento dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose.

Domenico Pasculli

“Vegliate!”



Mensilmente si tiene un incontro con gli altri amici che come me collaborano alla realizzazione del giornale e questa volta mi è stato affidato un articolo sulla ricorrenza della commemorazione dei defunti che, per la chiesa Cattolica, cade il 2 novembre. Inizialmente ho pensato di dover scrivere di un giorno un po' particolare dell'anno, carico di una sottile malinconia, di tristezza, in cui si respira un'aria di inevitabile che è avvenuto, di rassegnazione e quindi come immagine mi è venuta in mente quella di donne e uomini che percorrono il viale che porta al cimitero per far visita, portando fiori, alle tombe dei propri cari. Già alle tombe. E allora ho pensato che la nostra fede è basata sulla resurrezione di Cristo, che noi fondiamo il nostro Credo sulla Speranza della Re-

surrezione del Signore e, quindi, il 2 novembre può essere una opportunità di riflessione certo sulla morte ma, soprattutto, sulla vita perché alla fine si raccolgono i frutti di ciò che abbiamo compiuto in vita. Nel Vangelo Gesù racconta una parabola per spiegare il Regno dei Cieli che credo possa offrire anche qualche spunto di riflessione sulla vita e la morte; è la parabola delle “dieci vergini”: *“Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: no, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui*

alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore aprici! Ma egli rispose: in verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.” (Mt 25, 1-13) E' chiaro che da questa parabola si possono trarre moltissime osservazioni e insegnamenti, ma, visto l'argomento dell'articolo, io mi soffermerei su quel “vegliate” posto sul finire della parabola. Essa parla del Regno di Dio, della venuta del Signore, del trapasso, ma la sua esortazione riguarda la vita: “vegliate” e non assopitevi (spiritualmente parlando). Ecco, volendo esprimere con una battuta il mio pensiero, il 2 novembre (come del resto tutti i giorni dell'anno) è doveroso ricordarsi dei propri defunti, fare visita alle loro tombe, pregare per loro qualora ne avessero bisogno, ma, soprattutto, trarre da questa giornata nuova linfa per “vegliare” affinché, quando il Signore verrà, noi possiamo stare fra le vergini sagge senza troppe preghiere di chi nel frattempo tornerà a far visita alle tombe.

Carlo Pasculli

UNA PASTORALE PAOLINA



Il 28 giugno u.s. il Santo Padre Benedetto XVI, ha aperto nella Basilica di San Paolo a Roma un anno dedicato a San Paolo, Apostolo delle genti. Siccome la catechesi durante questo anno e nella Tredicina verterà su San Paolo e le sue lettere apostoliche ho ritenuto opportuno dare qualche notizia sulla persona di Paolo. Chi era San Paolo? Conosciamo sue notizie dagli Atti degli Apostoli e dalle sue lettere. Nacque a Tarso di Cilicia verso l'anno 10 d.c. da una famiglia giudaica di Beniamino, ma nello stesso tempo era cittadino romano. Da giovane a Gerusalemme ricevette una profonda formazione religiosa secondo la dottrina dei farisei. Fu accanito persecutore della giovane chiesa cristiana, finché nell'anno 35 sulla via di Damasco viene afferrato da Cristo e trasformato in Apostolo delle genti. Prima di iniziare la sua avventura missionaria ha vissuto un lungo periodo di preghiera e di contemplazione di Cristo Risorto in Arabia per approfondire la nuova dottrina che esporrà successivamente nelle sue lettere. A Gerusalemme ha incontrato gli Apostoli ai quali ha raccontato come avesse visto il Signore che gli aveva parlato e lo aveva invitato a predicare il Vangelo a tutte le genti. Nei suoi viaggi missionari ha percorso in lungo e in largo

l'Asia Minore, l'attuale Turchia, percorrendo in meno di 30 anni 18.000 chilometri. Ha sperimentato ostilità, pericoli mortali, percosse, privazioni di ogni genere, pur di guadagnare tutti a Cristo annunciando il Suo Vangelo. Annunciare Gesù Cristo per Paolo era una necessità che nasceva dall'amore. Chi incontra Cristo non può sottrarsi di annunciarlo con la vita e le parole. Paolo morì martire a Roma verso l'anno 67 sotto l'imperatore Nerone.

don Nicola Azzollini

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Paolo Belgiovine (priere)*